

SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

718^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 8 NOVEMBRE 1967

Presidenza del Vice Presidente SPATARO,
indi del Presidente ZELIOLI LANZINI

INDICE

CONGEDI	<i>Pag.</i> 38575
DISEGNI DI LEGGE	
Annunzio di presentazione	38575
INTERROGAZIONI	
Annunzio	38580
NOMINA DEL PRESIDENTE	
Votazione	38576, 38577
Proclamazione	38578
Insediamento:	
PRESIDENTE	38578
SCAGLIA, <i>Ministro senza portafoglio</i>	38580
PER UN RICHIAMO AL REGOLAMENTO	
PRESIDENTE	38576
FRANZA	38575
GAVA	38576

Presidenza del Vice Presidente SPATARO

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (ore 17).

Si dia lettura del processo verbale.

G E N C O , *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente.

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi

P R E S I D E N T E . Hanno chiesto congedo i senatori: Bussi per giorni 20 e Carboni per giorni 4.

Non essendovi osservazioni, questi congedi sono concessi.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

P R E S I D E N T E . Comunico che è stato presentato il seguente disegno di legge di iniziativa del senatore:

COPPO. — « Modifiche alla legge 28 luglio 1967, n. 669, sulla estensione dell'assicurazione contro le malattie in favore dei sacerdoti di culto cattolico e dei ministri delle altre confessioni religiose » (2514).

Comunico inoltre che è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Ministro degli affari esteri:

« Approvazione ed esecuzione degli Scambi di Note tra l'Italia e la Gran Bretagna in materia di esenzioni fiscali a favore degli Istituti culturali, effettuati a Londra il 1° settembre 1965 » (2513).

Per un richiamo al Regolamento

F R A N Z A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F R A N Z A . Onorevole Presidente, ieri, a conclusione della presa d'atto delle dimissioni del Presidente del Senato, si è proceduto alla convocazione dell'Assemblea per l'elezione del Presidente *ad horas*, dandone avviso ai senatori presenti in Aula. Ora io ritengo, onorevole Presidente, che sorga una questione sul piano del diritto e della legittimità della partecipazione all'elezione del Presidente di tutti i senatori in carica, presenti o non presenti ieri, in occasione del dibattito che si è svolto sulle dimissioni del presidente Merzagora.

Ritengo che l'elezione del Presidente del Senato costituisca l'atto più importante del Senato. Ritengo che tutti i colleghi impediti o assenti debbano essere informati dell'atto che si va a compiere e debbano potervi partecipare in modo che si realizzi un'espressione di volontà univoca, un'espressione della volontà assembleare e non un'espressione della volontà di coloro i quali abbiano dato dimostrazione di maggior diligenza partecipando alla seduta nella quale si è decisa la presa d'atto delle dimissioni e, contestualmente, con commendevole precipitazione, la convocazione dell'Assemblea per l'elezione del Presidente.

Devo far presente, onorevole Presidente, che noi non siamo in presenza di una assenza del Presidente del Senato. L'assenza si verifica nel momento in cui il Presidente in carica e in funzione è impedito dall'esplicare le proprie funzioni per cui egli può essere sostituito da uno dei Vice Presidenti a norma di Regolamento. Noi abbiamo qui l'assenza

della funzione presidenziale. Ora, se, a mo' d'esempio, si dovesse provvedere alla sostituzione del Presidente della Repubblica per impedimento, la sostituzione non potrebbe essere fatta certamente dal Vice Presidente, nè potrebbe essere convocata la Giunta del Regolamento che va sempre presieduta dal Presidente del Senato, nè potrebbe essere convocato l'ufficio di Presidenza, che va sempre presieduto dal Presidente del Senato e non dai Vice Presidenti. Se così è, è chiaro che alla elezione del Presidente deve poter concorrere ogni componente dell'Assemblea.

Ora, qual era la conseguenza inevitabile, onorevole Presidente? Ecco la mia richiesta in relazione all'articolo 34. La conseguenza era l'aggiornamento della seduta, aggiornamento che avrebbe dovuto portare all'applicazione dell'articolo 34. È vero che tale articolo regola la materia soltanto nel caso della prima convocazione del Senato della Repubblica dopo l'elezione, ma è anche vero che non vi sono nel Regolamento altre norme che prevedono procedure particolari nell'ipotesi in cui vi siano le dimissioni del Presidente. D'altra parte, se ben ricordo, in occasione delle dimissioni del presidente De Nicola e del presidente Paratore ci siamo trovati in presenza di un aggiornamento delle sedute — e i precedenti possono essere richiamati — con convocazione telefonica, nei termini previsti dall'articolo 34, dei senatori.

Se così è, a norma dell'articolo 34, presento una precisa richiesta alla Presidenza di aggiornamento della seduta. In questi casi, oltretutto, onorevole Presidente, la fretta è sempre mala consigliera. Noi dobbiamo procedere ad una designazione di eccezionale importanza per l'avvenire di quest'Assemblea. Abbiamo bisogno di meditazione, abbiamo bisogno di contatti, abbiamo bisogno di consultarci tra di noi perchè il Presidente possa essere un'espressione univoca dell'Assemblea, perchè si possa davvero pervenire ad una Presidenza assembleare, senza di che il bruciare le tappe e il forzare i tempi è dannoso e prepara periodi oscuri per la vita del

Senato. (*Vivissimi applausi dall'estrema destra*).

P R E S I D E N T E . Ricordo che sul richiamo al Regolamento possono parlare un senatore a favore e un senatore contro.

G A V A . Domando di parlare contro.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

G A V A . Noi altre volte ci siamo trovati in simili contingenze e ci siamo sempre regolati secondo la procedura che ieri è stata stabilita dal Presidente. Non si può pretendere che tutti i senatori siano presenti, quantunque il loro dovere sarebbe di essere presenti in momenti così importanti della vita senatoriale. Ma noi sappiamo che chiunque abbia voluto essere informato ed abbia voluto essere presente in circostanze tanto importanti lo avrebbe potuto fare. D'altra parte questa eccezione è stata sollevata in ritardo. Ieri l'Assemblea concorde ha fissato per oggi la seduta per l'elezione del Presidente e ritengo che l'ordine del giorno così stabilito ieri con l'accordo di tutti, cioè senza proteste o osservazioni da parte di alcuno, debba essere mantenuto. (*Interruzione del senatore Franza*).

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, ricordo che l'articolo 39 del Regolamento stabilisce che il Presidente apre le sedute e le chiude, annunciando la data, l'ora e l'ordine del giorno della seduta successiva e che l'ordine del giorno è affisso all'albo; come ha ricordato il senatore Gava, in conformità di tale articolo, è stata fissata per oggi la votazione per l'elezione del Presidente del Senato. Ritengo pertanto di non potere aderire alla richiesta del senatore Franza.

Votazione per la nomina del Presidente

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto per la nomina del Presidente.

Dichiaro aperta la votazione.

Invito il senatore segretario a procedere all'appello dei senatori.

G E N C O , *Segretario*, fa l'appello.

(Segue la votazione).

Prendono parte alla votazione i senatori:

Adamoli, Aimoni, Ajroldi, Albarello, Alberti, Angelilli, Angelini Cesare, Arnaudi, Artom, Asaro, Attaguile,

Baldini, Barontini, Bartesaghi, Bartolomei, Basile, Battaglia, Bellisario, Bera, Bergamasco, Berlanda, Bermanni, Bernardi, Bernardinetti, Bernardo, Bertola, Bertoli, Bertone, Bettoni, Bisori, Bo, Boccassi, Bolettieri, Bonacina, Bonadies, Bonafini, Bonaldi, Bosco, Braccesi, Brambilla, Bufalini,

Cagnasso, Caleffi, Canziani, Caponi, Carrelli, Caroli, Caron, Carucci, Caruso, Cassano, Cassese, Cassini, Cataldo, Celasco, Cenini, Cerreti, Ceschi, Chabod, Cipolla, Colombi, Compagnoni, Conte, Conti, Coppo, Corbellini, Cornaggia Medici, Criscuoli, Cuzari,

D'Andrea, D'Angelosante, De Dominicis, De Luca Angelo, De Michele, Deriu, D'Errico, De Unterrichter, Di Grazia, Di Paolantonio, Di Prisco, Di Rocco, Donati,

Fabiani, Fabretti, Fanelli, Farneti Ariella, Fenoaltea, Ferrari Francesco, Ferretti, Ferroni, Florena, Focaccia, Forma, Fortunati, Francavilla, Franza,

Gaiani, Garavelli, Garlato, Gatto Eugenio, Gatto Simone, Gava, Genco, Gianquinto, Gardina, Gigliotti, Giorgetti, Giorgi, Giraud, Giuntoli Graziuccia, Gomez D'Ayala, Gramagna, Granata, Gray, Grimaldi, Gronchi, Guanti, Guarnieri, Gullo,

Jannuzzi, Jervolino, Jodice,

Indelli,

Kuntze,

Lami Starnuti, Latanza, Leone, Lepore, Lessona, Levi, Limoni, Lo Giudice, Lombardi, Lombari, Lucchi, Lussu,

Macaggi, Maccarrone, Maggio, Magliano Giuseppe, Maier, Mammucari, Mariotti, Maris, Martinelli, Martinez, Marullo, Masciale, Medici, Mencaraglia, Merloni, Messeri, Mi-

cara, Minella Molinari Angiola, Molinari, Monaldi, Moneti, Mongelli, Monni, Montale, Montini, Morabito, Morandi, Moretti, Morino, Moro, Morvidi, Murdaca, Murgia,

Nenni Giuliana,

Oliva, Orlandi,

Pace, Pafundi, Pajetta, Palermo, Palumbo, Parri, Passoni, Pelizzo, Pellegrino, Pennacchio, Perna, Perrino, Perugini, Pesenti, Petrone, Pezzini, Piasenti, Picardi, Picardo, Piccioni, Pignatelli, Pinna, Piovano, Pirastu, Polano, Ponte, Preziosi,

Roasio, Roda, Roffi, Romagnoli Caretoni Tullia, Romano, Rosati, Rotta, Rovere, Rubinacci, Ruini, Russo,

Salari, Salati, Samaritani, Samek Lodovici, Santarelli, Santero, Saxl, Scarpino, Schiavetti, Schiavone, Scoccimarro, Secchia, Secchi, Sellitti, Sibille, Simonucci, Spagnolli, Spasari, Spataro, Spezzano, Spigaroli, Stefanelli,

Tedeschi, Terracini, Tessitori, Tiberi, Tollo, Tomassini, Tomasucci, Torelli, Tortora, Trabucchi, Traina, Trebbi, Trimarchi, Tupini, Turchi,

Vacchetta, Vallauri, Valmarana, Valsecchi Athos, Valsecchi Pasquale, Varaldo, Vecellio, Venturi, Vergani, Veronesi, Viglianesi,

Zaccari, Zagami, Zampieri, Zanardi, Zane, Zannier, Zannini, Zelioli Lanzini, Zenti e Zonca.

Sono in congedo i senatori:

Actis Perinetti, Angelini Armando, Battista, Bitossi, Bussi, Carboni, Carubia, Cingolani, Ferreri, Lorenzi, Molinari, Micara, Pecoraro, Poët, Sails.

(Nel corso della votazione assume la Presidenza il Vice Presidente Secchia; la riassume quindi il Vice Presidente Spataro).

Chiusura di votazione

P R E S I D E N T E . Dichiaro chiusa la votazione.

Procedo ora allo spoglio delle schede.

(I senatori Segretari procedono alla numerazione dei voti).

Risultato di votazione

P R E S I D E N T E . Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto per la nomina del Presidente:

Senatori votanti	268
Maggioranza	135
Hanno ottenuto voti i senatori:	
Zelioli Lanzini	145
Gatto Simone	86
Voti dispersi	6
Schede bianche	31

Proclamo eletto il senatore Ennio Zelioli Lanzini. (*Vivissimi, prolungati applausi dal centro e dalla sinistra*).

Sospendo la seduta per un'ora per recarmi a comunicare al senatore Zelioli Lanzini la sua nomina a Presidente del Senato.

(*La seduta, sospesa alle ore 18,10, è ripresa alle ore 19,10*).

**Insediamiento del Presidente
ZELIOLI LANZINI**

P R E S I D E N T E . Riprendiamo la seduta.

(*Entra nell'Aula il senatore Ennio Zelioli Lanzini, che sale al banco presidenziale e, dopo aver abbracciato il Vice Presidente Spataro, si insedia. Vivissimi, prolungati applausi dal centro e dalla sinistra*).

Presidenza del Presidente ZELIOLI LANZINI

P R E S I D E N T E . (*Si leva in piedi*).

Onorevoli colleghi,

le vicende dei giorni scorsi e per la vivacità dei pronunciamenti politici e per la accentuata sensibilizzazione dell'opinione pubblica hanno determinato nel nostro Senato una nuova situazione.

I principi, le dottrine che ispirano le azioni hanno costato e costano le sofferenze dello spirito, il sacrificio di uomini benemeriti della pubblica cosa, chiedono alle volte la rinuncia al motivo degli affetti e alle consuetudini dell'amichevole colleganza.

Cesare Merzagora ha lasciato la Presidenza di questa Assemblea alla quale per riconoscimento unanime ha dato per 14 anni con prontezza d'ingegno, illuminato senso d'imparzialità e generosità di cuore il prestigio della sua personalità, la prudenza e la saggezza della sua opera.

Gliene sono grati i colleghi e tra questi tutti noi dell'Ufficio di Presidenza che per lunghi anni abbiamo avuto la sorte di con-

dividere la direzione e il governo del Senato.

La sua decisione, dichiarata irrevocabile, ci turba e appresta a me, per bontà vostra, la sorte di esserne il successore nell'alto incarico.

Ringrazio i colleghi e li ringrazio non per la designazione all'Ufficio gravosissimo, che ben volentieri avrei ricusato, ma per la stima che hanno avuto sull'opera che ho svolto modestamente in sette anni di vicepresidenza e più di tutto nei vent'anni in cui ho vissuto, talvolta condiviso e sempre compreso le istanze e il tormento, non solo di una parte, ma di quanti partecipano a quest'Assemblea.

È d'obbligo il discorso? A sei o sette mesi dalla fine della legislatura non penso debba essere solenne e programmatico. Sarà contenuto nelle enunciazioni, affinché venga l'esempio di una sobrietà che s'impone in questa ultima fase della legislatura e in cui molte cose sono ancora da fare nell'interesse del Paese.

Sin dai primi anni della mia giovinezza ho sempre considerato il Parlamento il supremo regolatore dell'attività democratica dello Stato e nessuno di noi oggi, chiamati a far parte di questa Assemblea dalla volontà del popolo italiano per indicazione dei raggruppamenti politici, dubita per un attimo che il sistema democratico compendiato da un libero Parlamento non costituisca ed esprima l'alta vetta dell'evoluzione politica e la istituzione garante dello sviluppo delle libertà dei partiti, delle categorie, dei singoli cittadini nei rapidi mutamenti di questo mondo che corre oltre il tempo.

Rivendico a voi questa dignità di rappresentanza che qui non soffre discriminazioni perchè qui ci sentiamo uguali, tenuti al rispetto dei diversi pareri in una estimazione che reciprocamente ci lega.

Usciti dalla lotta per la libertà e dalla Resistenza, formati al gusto del dibattito politico anche aspro, ma sempre umano e tollerante, idealmente abbiamo sempre creduto nella libertà vera, quella che rispetta l'opinione altrui, quella che avvince gli avversari alla colleganza cordiale che alle volte si tramuta in amicizia; così vorremmo che nei dibattiti, inevitabili tra maggioranza e opposizione, si pervenisse al senso della misura e al contenimento dei sentimenti spesso prorompenti nella esuberanza della passione.

E se così fosse anche il problema della funzionalità del Senato sarebbe risolto nella cura di adeguare le procedure e i metodi di lavoro alla sobrietà dei discorsi, alla maggiore celerità dello svolgimento dei lavori legislativi in Aula e nelle Commissioni, senza trascurare l'approfondita necessaria conoscenza degli argomenti.

Il nostro Regolamento è quello che è e non lo si può, non lo si deve oggi toccare; dipende dalla maggiore capacità di sintesi di ognuno e di tutti perchè si modifichi il giudizio che alle volte affrettatamente dà su di noi la pubblica opinione.

È certo, comunque, che nella misura in cui, nella prossima legislatura, si sapranno adottare le modifiche regolamentari con una coraggiosa prassi innovatrice, che l'esperienza di questi anni e la sensibilità per le

esigenze nuove rendono indispensabili, verrà apportato un contributo positivo al consolidarsi delle istituzioni politiche e alla crescita civile del nostro Paese.

Nella viva coscienza degli obblighi che derivano dall'impegno attuale chiedo la collaborazione di tutti i Gruppi ai quali riconosco le funzioni, vorrei dire primarie, che Regolamento e ordinamento interno consacrano in modo sostanziale.

Onorevoli colleghi, consapevole della pochezza delle mie forze, assumo questo incarico con la commozione e la trepidazione che è di coloro che hanno il senso della responsabilità di un dovere dal quale non ci si può sottrarre. Soltanto la vostra benevolenza e la consuetudine di tanti anni mi confortano della solidarietà necessaria per continuare nel rilevante lavoro legislativo che ci proponiamo di concludere insieme prima della fine della legislatura.

Una Nazione e democraticamente viva e civile nella misura in cui ha un Parlamento efficiente e valido, sollecito sì nell'interpretare e mediare le esigenze molteplici e contrapposte di tutti, ma altresì capace di tradurre tali esigenze in concrete norme di legge con la riflessione e la tempestività dovute.

Tutte le parti, sono certo, condividono questa verità. A tutti chiedo la collaborazione impegnandomi ad essere geloso custode, e ne ho dato la prova, dei diritti di tutti i senatori.

Rivolgo un deferente saluto al Capo dello Stato, nel quale non solo onoriamo il supremo magistrato della Repubblica, ma vediamo il rigido e severo garante della Costituzione, lo statista dalla ricca e appassionata esperienza parlamentare; al Presidente dell'altro ramo del Parlamento e ai suoi componenti, cui ci legano vincoli di fraterna colleganza in un lavoro che ci è comune; al Presidente del Consiglio e ai membri del Governo; alla Corte costituzionale; alla Magistratura; alla Scuola e alle Forze armate, vigilanti alla sicurezza della Patria e a tutti gli organi dello Stato.

Un saluto alla stampa, di cui ricordiamo la funzione insostituibile di rinvigorismento

del costume democratico e alla quale ci permettiamo di rammentare le responsabilità che fanno assurgere il suo compito ad una vera e propria missione.

Se a questo punto volessi riferirmi alla moralizzazione del costume e alla giustizia il discorso andrebbe oltre quest'Aula per dire, insegnando a me stesso prima che ad altri, che nessuna moralizzazione e nessuna giustizia saranno possibili se tutti personalmente non incominceranno da loro medesimi.

E infine, a voi, cari colleghi, il mio ringraziamento sincero poichè voi siete i rappresentanti più diretti e sensibili del popolo italiano, che attraverso le vostre decisioni sceglie le leggi del consorzio civile.

A me e a voi il dovere di essere all'altezza delle aspettative di tutta la nostra gente, radicalmente buona, moralmente sana, che soffre e lavora. (*Vivissimi applausi dal centro e dalla sinistra*).

SCAGLIA, *Ministro senza portafoglio*.
Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCAGLIA, *Ministro senza portafoglio*.
Signor Presidente, onorevoli senatori, spero non sia considerato inframmettenza nelle cose interne del Senato se, a nome del Governo, chiedo anzitutto di associarmi alle nobili parole con le quali il Presidente dell'Assemblea ha espresso la gratitudine e il riconoscimento per la dignità, per l'alto senso di responsabilità, per la scrupolosa imparzialità con cui il senatore Merzagora ha adempiuto, durante il periodo insolitamente lungo di quasi tre legislature, il suo compito di Presidente del Senato, che è stato tanto più impegnativo perchè ha comportato, e per un tempo non breve, anche l'esercizio eccezionale delle funzioni di supplente del Presidente della Repubblica.

Alla gratitudine non può non unirsi il rammarico per la decisione che ieri egli ha ritenuto di dover ribadire, e soprattutto si unisce, fervido e cordiale, l'augurio per la sua persona e per la sua futura attività.

Nello stesso tempo, a nome del Governo, sono lieto di esprimere al nuovo Presidente, senatore Zelioli Lanzini, le felicitazioni più vive per la fiducia che il Senato gli ha dimostrato, e di dargli insieme l'augurio per il migliore successo nel suo arduo compito, a soddisfazione sua, a decoro del Senato e delle istituzioni repubblicane, e nell'evidente interesse del Paese. (*Vivi applausi dal centro e dalla sinistra*).

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta, pervenute alla Presidenza.

GENCO, *Segretario*:

MAGGIO. — *Al Ministro dell'interno*. — Premesso che, in base alla legge 6 agosto 1966, n. 625, è a carico dello Stato e a cura del Ministero dell'interno un assegno mensile di assistenza nella misura di lire 8.000 a favore degli invalidi civili permanentemente inabili al lavoro ed in stato di indigenza, l'interrogante chiede di sapere per quale motivo detto assegno non viene corrisposto da ben 14 mesi e, in ogni caso, se non si ritenga doveroso iniziare il regolare pagamento dello stesso e degli arretrati, tenuto conto dello stato di grande bisogno in cui versano gli invalidi civili e in particolare quelli siciliani. (6935)

MAMMUCARI. — *Al Ministro della pubblica istruzione*. — Per conoscere se non ritenga opportuno esaminare la situazione che si è venuta a determinare a seguito della deliberazione della Sovrintendenza alle antichità di Roma I di esprimere parere negativo, in data 4 ottobre 1967, alla richiesta, avanzata dai comuni di Galliciano, Palestrina, Zagarolo, e accolta dal Provveditorato alle opere pubbliche, di allargamento della via Pedemontana.

L'interrogante fa presente che la via Pedemontana è divenuta arteria di intenso traffico, anche di autotreni, e fonte, per la sua non adeguata agibilità, di gravi inciden-

ti e sinistri automobilistici che costano molte vite umane. Si rende quindi necessario l'allargamento della sede stradale. (6936)

MAMMUCARI. — *Al Ministro dell'inter-no.* — Per conoscere se non ravvisi la necessità di provvedere affinché sia ripristinata l'agibilità amministrativa nel comune di Pisoniano (Roma), resa precaria dalla pervicace volontà di una Giunta minoritaria di tentare di imporre l'approvazione del bilancio preventivo 1967 respinto per ben cinque volte dal Consiglio comunale. (6937)

VERONESI, CATALDO, ROVERE, GRASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste, del commercio con l'estero e delle finanze.* — Per conoscere se e quali misure il Governo intenda tempestivamente e concretamente adottare per normalizzare la situazione delle importazioni nel settore del burro, settore che da tempo è soggetto a ricorrenti azioni di disturbo con gravi conseguenze in danno dei produttori italiani.

In particolare, per sapere se siano a conoscenza che operatori commerciali della Germania occidentale, stante la possibilità per detto Paese d'importare dai territori di Berlino Est oltre 10 mila tonnellate di burro in esenzione da dazi e prelievi, starebbero immettendo sul mercato italiano forti quantitativi di burro a prezzi altamente competitivi in deroga del sistema di prezzi attualmente in vigore per gli scambi intra-comunitari. (6938)

BONALDI, BERGAMASCO, VERONESI, ARTOM, CATALDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se non ritenga giunto il momento di dare agli ex combattenti, attraverso una sia pur modesta pensione, un tangibile riconoscimento per i sacrifici da loro fatti in difesa della Patria.

La necessità di un tale riconoscimento, posta tra l'altro in evidenza dalla presentazione di numerose proposte di legge d'iniziativa parlamentare nonchè dall'impegno in verità non ancora assolto dal Governo

di studiare l'ammontare dei fondi finanziari necessari, deriva non solo dalle condizioni precarie di molti ex combattenti ma anche dal fatto che il mancato soddisfacimento delle giuste aspettative degli ex combattenti rischia di creare pericolose fratture nella compagine morale della Nazione come è dimostrato dalla mancata partecipazione alle celebrazioni del 4 novembre degli ex combattenti cioè dei primi artefici di quella vittoria che in tale ricorrenza si vuole celebrare. (6939)

BONALDI, BERGAMASCO, VERONESI, ARTOM. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se non ritenga necessario ed urgente assicurare ai mutilati ed invalidi di guerra nonchè ai congiunti dei caduti in guerra un decoroso trattamento pensionistico quale doveroso riconoscimento della Nazione a quanti hanno sacrificato se stessi per la difesa della Patria.

Ciò in quanto, nonostante le ripetute assicurazioni fornite dal Governo, dopo gli esigui stanziamenti effettuati nel bilancio 1967 a favore delle pensioni di guerra che si sono tradotti in aumenti che vanno dalle 5.000 alle 700 lire, non si è provveduto nè ad emanare i necessari provvedimenti per l'adeguamento delle pensioni di guerra, nè a stanziare nel bilancio dello Stato per il 1968 gli indispensabili fondi finanziari.

Gli interroganti desiderano altresì conoscere se il Governo non ritenga indegno di una Nazione civile e ben ordinata costringere proprio coloro che più hanno meritato dal Paese a svolgere clamorose manifestazioni di protesta, come quella che ha visto assenti dalle celebrazioni del 4 novembre gli artefici della vittoria, per rivendicare i loro diritti che pure non esauriscono la riconoscenza della Nazione tutta.

Per quanto sopra gli interroganti desiderano altresì conoscere se il Governo non ritenga giunto il momento di sbloccare le proposte di legge di iniziativa parlamentare presentate da circa tre anni per dare al problema delle pensioni di guerra una organica ed equa soluzione. (6940)

GIGLIOTTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se ha preso in esame l'ordine del giorno approvato dal Consiglio comunale di Roma nella seduta del 26 settembre 1967 e se, in relazione a quanto in esso contenuto, non ritenga di presentare gli opportuni disegni di legge, per l'approvazione del Parlamento nel corso della presente legislatura, che contemplino i provvedimenti in detto ordine del giorno invocati che sono in gran parte identici a quelli reclamati dall'Associazione dei comuni d'Italia nel congresso di Salerno. (6941)

MAMMUCARI. — *Ai Ministri della difesa e degli affari esteri.* — Per conoscere:

se corrispondano a verità le notizie giornalistiche concernenti la utilizzazione, da parte degli USA, della base militare NATO ubicata nella zona di Aviano (Pordenone) ai fini di azioni militari USA contro il Vietnam del Sud e contro la Repubblica democratica Nord Vietnam;

se, qualora tali notizie corrispondano a verità, il Governo italiano ha dato il suo assenso alla utilizzazione della base di Aviano a fini in assoluto contrasto e con gli impegni NATO e con le dichiarazioni più volte fatte dal Ministro degli esteri circa le iniziative italiane per porre fine alla guerra guerreggiata, ma non dichiarata dagli USA in atto nel Vietnam;

se il Governo italiano intende intervenire, attraverso le sue rappresentanze militari e politiche nella NATO e presso il Governo di Washington, affinché sia posto termine al deliberato USA, che minaccia di: coinvolgere l'Italia in un conflitto; ridurre l'Italia al livello della Thailandia e degli altri Stati sottoposti al controllo USA nell'Estremo Oriente; collocare l'Italia in una situazione assolutamente negativa nei confronti del Terzo mondo e dei popoli che lottano per la conquista dell'unità, dell'indipendenza nazionale, del progresso civile. (6942)

BERGAMASCO, VERONESI, D'ANDREA, BOSSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del commercio con*

l'estero, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, delle partecipazioni statali e del tesoro. — Gli interroganti, richiamata per quanto valida l'interrogazione n. 6493 e la risposta alla stessa in data 5 settembre 1967, in relazione anche alle notizie recentemente apparse sulla stampa, chiedono di conoscere:

quale sia l'ammontare complessivo degli investimenti e dei crediti italiani, privati, statali e parastatali, nei Paesi arabi e delle relative garanzie concesse, sia direttamente che indirettamente, dallo Stato;

se siano attualmente previsti nuovi investimenti o nuovi finanziamenti;

se siano state consentite, o siano per essere consentite, decurtazioni o agevolazioni per detti crediti e in quale misura e con quali modalità;

se, in particolare risponda a verità che vi siano partecipazioni italiane nella raffineria di Suez recentemente distrutta a seguito dei noti avvenimenti bellici;

a carico di chi e con quali modalità è prevista la liquidazione dei danni. (6943)

BERNARDO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda prendere per ristabilire l'ordine gravemente turbato ad Isola Capo Rizzuto (Catanzaro), dove, così come stanno a dimostrare gli episodi incresciosi verificatisi a più riprese da qualche mese a questa parte, la violenza alle cose ed alle persone sembra avere sovvertito ogni umano e civile diritto;

per sapere più precisamente quali provvedimenti intenda prendere allo scopo di impedire che la civica amministrazione, liberamente eletta dal popolo, giunga a rassegnare le dimissioni per la mancanza di legale protezione nei suoi confronti fin qui constatata.

E questo senza alcun pregiudizio dei possibili legittimi diritti dei lavoratori agricoli di quella zona, sui quali peraltro è stata già chiamata a decidere la magistratura competente. (6944)

KUNTZE. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere:

a) i motivi per i quali il servizio automobilistico sostitutivo di quello ferroviario sul percorso Foggia-Lucera sia stato affidato alla società Scarzia di Bari, invece che all'INT, il quale aveva già predisposto un parco automezzi completamente nuovo, di cui era stato già effettuato il collaudo nonchè il relativo personale;

b) se sia corrisposto alla società Scarzia un contributo da parte dello Stato e in quale misura;

c) se abbia notizia che la società Scarzia, ottenuta la concessione esercita il servizio con autobus vecchi e malandati, i quali lasciano a desiderare anche sotto il profilo dell'igiene provocando vivissime lagnanze da parte degli utenti;

d) se sia informato delle statistiche delle sciagure stradali verificatesi sulla stessa tratta negli ultimi tre anni e del volume del traffico nello stesso periodo;

e) se non ritenga, in considerazione di quanto sopra, di disporre frequenti e non preavvisate ispezioni per accertare il modo con cui viene espletato il servizio e se non reputi necessario disporre più approfonditi studi sull'agibilità della strada, in considerazione dell'aumentato volume del traffico e tenuto anche presente che la strada in questione è la principale via di comunicazione tra la regione pugliese e quella molisana e il suo capoluogo. (6945)

BERNARDO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

1) quale sia il suo pensiero e quali iniziative intenda svolgere in merito alle vertenze, insorte nella zona di Isola Capo Rizzuto (Catanzaro), circa il possesso dei terreni sui quali graverebbero diritti di uso civico, e che sono causa in questi giorni di grave turbamento sociale;

2) se, in attesa delle decisioni del Commissariato agli usi civici, non ravvisi l'opportunità d'intervenire per promuovere una accelerata attuazione dei piani di sviluppo che assicurerebbe il pieno impiego ai lavoratori agricoli di quella zona. (6946)

Ordine del giorno

per le sedute di giovedì 9 novembre 1967

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 9 novembre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 10 e la seconda alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 settembre 1967, n. 794, che modifica e proroga la legge 25 gennaio 1966, n. 31, concernente l'istituzione di albi nazionali degli esportatori di prodotti ortofrutticoli ed agrumari (2468) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. votazione del disegno di legge:

Modifiche alla legge 10 febbraio 1953, n. 136, che ha istituito l'Ente nazionale idrocarburi (ENI) (2401) (*Approvato dalla 5ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

III. Esame della relazione generale della Commissione finanze e tesoro e dei rapporti delle Commissioni permanenti concernenti le relazioni della Corte dei conti sulla gestione finanziaria di enti sottoposti a controllo (*Doc. 29-A*).

IV. Discussione dei disegni di legge:

1. Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1968 (2394).

2. Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per il 1966 (2395).

3. FENOALTEA e NENNI Giuliana. — Riduzione dei termini relativi alle operazioni per la elezione delle Camere (2281).

V. Seguito della discussione del disegno di legge:

Deputati ROSSI Paolo ed altri. — Limite di età per l'ammissione alle classi della scuola dell'obbligo (1900) (*Approvato dal-*

l'8ª Commissione permanente della Camera dei deputati).

VI. Discussione dei disegni di legge:

1. PICCHIOTTI. — Modificazione degli articoli 99 e seguenti del Codice penale, concernenti l'istituto della recidiva (899).

ALESSI. — Modifica agli articoli 99 e 100 del Codice penale sulla « recidiva » (1286).

2. Deputato CACCIATORE. — Modificazione della circoscrizione della Pretura di Polla (Salerno) (1791) (*Approvato dalla 4ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

3. Rivalutazione dei compensi per alloggi forniti dai Comuni alle truppe di passaggio o in precaria residenza (2064).

4. Modificazioni dell'articolo 3 della legge 15 settembre 1964, n. 755, sulla regolamentazione della vendita a rate (2086).

5. Riordinamento delle Facoltà di scienze politiche in Facoltà di scienze politiche e sociali (1830).

6. BOSCO. — Inclusione dei tribunali di Brescia, Cagliari, Lecce, Messina, Salerno e S. Maria Capua Vetere fra quelli cui sono addetti magistrati di Corte di cassazione in funzioni di Presidente e di Procuratore della Repubblica (891).

7. Proroga della delega contenuta nell'articolo 26 della legge 26 febbraio 1963, n. 441, per l'unificazione di servizi nel Ministero della sanità (588).

8. NENCIONI e FRANZA. — Estensione alle diffusioni radio-televisive del diritto di rettifica previsto dall'articolo 8 della legge 8 febbraio 1948, n. 47, recante disposizioni sulla stampa (19).

VII. Seguìto della discussione della proposta di modificazioni agli articoli 63 e 83 del Regolamento del Senato della Repubblica (*Doc. 80*).

VIII. Discussione di disegni di legge:

1. TERRACINI e SPEZZANO. — Del giuramento fiscale di verità (1564) (*Iscritto all'ordine del giorno ai sensi dell'articolo 32, secondo comma, del Regolamento*).

2. VENTURI e ZENTI. — Riapertura e proroga del termine stabilito dall'articolo 12 del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518, per la presentazione di proposte di ricompense al valore militare (1867).

3. DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — LUSSU e SCHIAVETTI. — Emendamento dell'articolo 85, comma primo, della Costituzione della Repubblica (938) (*Iscritto all'ordine del giorno ai sensi dell'articolo 32, secondo comma, del Regolamento*).

4. CORNAGGIA MEDICI e MORANDI. — Modifica del termine di decorrenza previsto dall'articolo 1 della legge 18 novembre 1964, n. 1250, in materia di indennizzo privilegiato aeronautico (1694).

5. PELIZZO ed altri. — Modifica all'articolo 152 della legge 12 novembre 1955, n. 1137, e successive modificazioni, concernenti l'avanzamento degli ufficiali dell'esercito appartenenti al soppresso ruolo degli ufficiali mutilati e invalidi riasunti in servizio sedentario (2238).

La seduta è tolta (ore 19,20).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore generale dell'Ufficio dei resoconti parlamentari